

# Draghi: un piano da 800 miliardi l'anno per salvare la competitività dell'Europa

## Il Dossier

Subito riforme radicali e fondi di debito europeo per gestire gli investimenti

La produttività è stagnante vanno recuperati gli investimenti in tecnologie

Decarbonizzazione, difesa e innovazione per rilanciare la produttività europea

Ridurre il numero delle decisioni prese all'unanimità, aprire la strada a nuove cooperazioni rafforzate, promuovere debito in comune: sono tre delle proposte di Mario Draghi nel suo rapporto per la competitività dell'Unione europea chiesto gli un anno fa da Ursula von der Leyen e presentato ieri a Bruxelles. Innovazione, energia e sicurezza sono i tre fronti principali su cui, secondo Draghi, l'Europa dovrebbe agire. Per raggiungere gli obiettivi indicati nel rapporto «è necessario un investimento aggiuntivo annuale minimo di 750-800 miliardi di euro».

—Servizi alle pagine 2-3

# Draghi: all'Europa servono 800 miliardi d'investimenti annui in più per competere

**Evitare la «lenta agonia».** Il rapporto sulla Competitività dell'ex presidente della Bce chiede un ricorso maggiore al debito in comune per finanziare i beni pubblici europei e ridurre il numero di scelte da prendere all'unanimità



**Innovazione, energia e sicurezza i temi strategici per la Ue che deve completare il mercato unico**

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

In un atteso rapporto tutto dedicato alla competitività dell'economia europea, Mario Draghi ha esortato ieri i Paesi membri e le istituzioni comunitarie a un maggiore coordinamento pur di evitare una «lenta agonia» dell'Europa. L'ex presidente della Banca centrale europea ha proposto nella sua relazione di ridurre

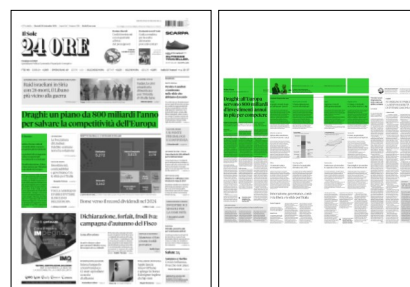
il numero di scelte che vengono prese all'unanimità, di aprire la porta a nuove cooperazioni rafforzate, e di promuovere debito in comune per finanziare nuovi investimenti.

La relazione - 400 pagine con specifici approfondimenti per materia - contiene uno spaccato impietoso della situazione europea. Alcune cifre sono significative. Il divario del prodotto interno lordo tra Stati Uniti e Unione europea, sulla base dei prezzi del 2015, è passato dal 17% nel 2002 al 30% nel 2023. La quota di settori nei quali la Cina compete direttamente con la Ue è salita dal 25% nel 2002 al 40% oggi. Infine, delle 50

più importanti società tecnologiche, solo quattro sono europee.

### Coerenza delle politiche

Come anticipato nei suoi discorsi di questi ultimi mesi, l'ex banchiere centrale è convinto che l'Europa deb-



ba agire su tre fronti: l'innovazione, l'energia e la sicurezza (in un contesto di crescente unilateralismo degli Stati Uniti «la sicurezza è un prerequisito per una crescita sostenibile»). In buona sostanza si tratta di promuovere l'innovazione, di diminuire i costi dell'energia e di ridurre le dipendenze nel settore della difesa.

L'Unione deve agire per riformarsi, se non vuole spegnersi in una «lenta agonia», ha spiegato l'ex premier Draghi. Ha poi aggiunto: «Dobbiamo abbandonare l'illusione che solo il rinvio può preservare il consenso. In realtà, il rinvio ha contribuito solo a una crescita economica più bassa e certamente non ha aumentato il consenso (a favore dei governi, ndr). Abbiamo raggiunto un limite: se non si agisce risulterebbero compromessi il nostro benessere, il nostro ambiente o la nostra libertà».

Nella sua relazione, l'economista sostiene la necessità di completare il mercato unico (come previsto dal Rapporto Letta); rendere più coerenti tra loro politiche industriali, commerciali e della concorrenza («l'attenzione di tali politiche dovrebbe essere rivolta ai settori piuttosto che alle aziende»); finanziare in comune «beni pubblici europei»; e infine riformare il governo dell'Unione europea, riducendo gli oneri amministrativi dove è possibile, ma anche delegando al centro dove è necessario.

Il tema degli aiuti di Stato è delicato. In questi anni, Bruxelles è stata chiamata a trovare un difficile equilibrio tra la preservazione della libera concorrenza e il sostegno alla nascita di imprese di livello continentale. Si legge nel Rapporto: «Poiché l'innovazione nel settore tecnologico è rapida e richiede bilanci consistenti, le analisi relative alle fusioni dovrebbero valutare in che modo la concentrazione proposta influirà sul futuro dell'innovazione nei settori prioritari».

Il settore automobilistico è simbolico dell'urgenza di trovare una nuova coerenza tra politica economica, politica commerciale, politica ambientale e politica di concorrenza. «È un esempio chiave della mancanza di programmazione europea», ha sottolineato l'ex presidente della Bce. Di recente Volkswagen, alle prese con l'agguerritissima concorrenza cinese, ha ammesso pubblicamente di riflettere per la prima volta dalla sua fondazione, nel 1937, a chiudere impianti in Germania.

### Debito in comune

Il tema del finanziamento è cruciale. «Per massimizzare la produttività, sarà necessario un finanziamento congiunto negli investimenti in beni pubblici europei fondamentali, come per esempio i settori più innovativi», si legge nel rapporto. «Per raggiungere gli obiettivi indicati nella presente relazione, è necessario un investimento aggiuntivo annuale minimo di 750-800 miliardi di euro». Si tratta di quasi il 5,0% del Pil della Ue, rispetto all'1-2% del Pil rappresentato dal Piano Marshall (1948-1951).

«L'Unione dovrebbe orientarsi verso l'emissione regolare di strumenti di debito comune per consentire progetti di investimento congiunti tra gli Stati membri e contribuire all'integrazione dei mercati dei capitali», aggiunge l'ex banchiere, riferendosi all'esempio del Next-GenerationEU. Tra le altre cose, Mario Draghi suggerisce che «gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione la possibilità di aumentare le risorse a disposizione della Commissione rinviando il rimborso dei Ngeu».

La difesa merita un capitolo a sé. L'ex presidente del Consiglio nota in Europa limitati investimenti tecnologici e una industria molto frammentata. «Il rapporto raccomanda quindi di aumentare i finanziamenti europei per la R&S e di

concentrarli su iniziative comuni. Questo approccio potrebbe svilupparsi attraverso nuovi programmi a duplice uso e una proposta di progetti europei di difesa di interesse comune per organizzare la necessaria cooperazione industriale».

### Il nodo istituzionale

Infine, il nodo finanziario si lega alle questioni istituzionali: «Una nuova strategia industriale a livello europeo - sostiene l'autore - non avrà successo senza cambiamenti paralleli nell'assetto istituzionale e nel funzionamento dell'Unione». In questo senso, l'ex banchiere propone di incentivare misure a favore della competitività usando il bilancio comunitario, di ridurre il numero di scelte prese all'unanimità dei paesi membri, e di consentire in ultima analisi cooperazioni rafforzate.

Il rapporto contiene anche un richiamo all'urgenza di applicare in modo più efficace il principio di sussidiarietà. Non solo l'iter legislativo è lungo in media 19 mesi, ma la stessa attività normativa della Commissione è cresciuta «eccessivamente». Anche in questo senso, la relazione è una traccia completa e dettagliata di una possibile tabella di marcia. Come spesso accade l'autore è stato costretto a trovare un compromesso tra ciò che sarebbe necessario, e ciò che è politicamente praticabile.

Il rapporto - chiesto un anno fa dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - sarà ora discusso a livello comunitario, e, si deve presumere, messo in pratica almeno in parte. Jean-Dominique Giuliani, presidente della Fondation Schuman a Parigi, spiegava nei giorni scorsi che il compito dell'ex banchiere centrale sarà soprattutto di «cambiare le mentalità e le politiche pubbliche», più che semplicemente i Trattati o le leggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Europa e futuro.

Mario Draghi con Ursula von der Leyen



### LA CHIAVE? HI TECH E INNOVAZIONE

«Senza l'hi tech, l'economia di Usa e Ue sono paragonabili e anzi, la produttività Ue è più alta. Dunque la chiave è nell'hi tech e nell'innovazione»



### MUSK: CRITICA DI DRAGHI GIUSTA

Per l'imprenditore americano Elon Musk (nella foto) «la critica di Mario Draghi è accurata. Una revisione approfondita dei regolamenti dell'Ue

per eliminare le norme inutili e snellire le attività in Europa rivitalizzerebbe la crescita e rafforzerebbe la competitività. Le cose dovrebbero essere legali di default, non illegali»



## DOPO COVID E UCRAINA

DS6901

DS6901

# Un rapporto chiave per la politica di rilancio dell'Unione

Il rapporto Draghi, come il rapporto Letta sul Mercato unico presentato ad aprile, sono i due strumenti di analisi che la Commissione Europea ha richiesto, un anno fa, nel quadro di un ampio programma di sostegno alla competitività dell'Unione. «Gli ultimi quattro anni - disse la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, riferendosi

all'epidemia del Covid e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia - hanno provato senza ombra di dubbio l'importanza di rafforzare la nostra competitività. Il rapporto Draghi è stato realizzato attraverso un'ampia serie di consultazioni e di contributi di diversi attori europei. La sua presentazione, prevista prima delle elezioni di giugno, sarebbe

stata ritardata, secondo indiscrezioni di stampa, sia per la posizione di Draghi favorevole a un ricorso molto ampio al debito europeo, sia per le perplessità dell'ex presidente della Banca centrale europea rispetto al *green deal*, che avrebbe creato qualche frizione - proprio in vista del voto - con la stessa Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte di Draghi per dieci settori

### Energia

## Acquisti comuni di gas per abbassare i prezzi

L'Europa soffre di prezzi dell'energia molto elevati, rispetto alla concorrenza internazionale. Il prezzo del gas nell'Unione europea è tre-cinque volte più elevato che negli Stati Uniti, mentre quello dell'elettricità è due-tre volte più elevato. Nel 2023 circa il 60% delle società europee attribuiva ai costi dell'energia le loro difficoltà nell'investire. A pesare non è solo il livello di prezzo ma anche la volatilità, così come l'imprevedibilità dell'andamento dei listini. Inoltre, l'Unione europea dipende troppo da paesi terzi. Per di più, colli di bottiglia potrebbero emergere nel corso della transizione ambientale. Tra le soluzioni proposte dal Rapporto Draghi, sul fronte del gas c'è in particolare l'acquisto in comune, mentre sul versante dell'elettricità c'è soprattutto una semplificazione dei permessi di costruzione di nuove infrastrutture.

### Materie prime essenziali

## Troppa dipendenza, occorre diversificare

Alcune materie prime minerarie sono essenziali per rafforzare la competitività dell'economia europea. Per esempio, oggi un telefono cellulare può contenere fino a 50 diversi metalli. L'Unione europea sta promuovendo gli investimenti in questo campo, ma rimane dipendente da un piccolo numero di paesi terzi. La Cina è il primo fornitore di terre rare. Il Congo è specializzato nel cobalto, mentre dall'Indonesia dipende la fornitura di nickel. A rischio in particolare è l'approvvigionamento di litio, necessario per la produzione di batterie. Il Rapporto Draghi propone di aumentare gli investimenti in Europa, così come di promuovere la diversificazione degli approvvigionamenti e un maggiore riciclo in questo delicato campo. Nuovi investimenti potrebbero giungere dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers).

## Difesa

DS6901

# Un mercato unico per integrare le Pmi

La difesa è uno dei settori in cui l'Unione è chiamata a compiere gli sforzi maggiori, sia in termini di spesa che in termini di coordinamento. Il coordinamento della domanda «tra gruppi di stati membri» è così fissato come obiettivo di breve periodo, mentre nel medio periodo occorrerà soprattutto sviluppare una Politica industriale di difesa che sostenga l'integrazione delle catene di offerta europee delle piccole e medie imprese e l'integrazione cross border degli assets fino alla creazione di un Mercato unico integrato per la difesa e un finanziamento degli investimenti a livello europeo, in particolare per sostenere l'attività integrata di ricerca e sviluppo. Occorrerà anche inserire una preferenza per i prodotti europei per valorizzarli rispetto alle soluzioni non-Ue.

## Spazio

# Superare i vincoli dell'Agenzia spaziale

Il settore spaziale è all'avanguardia per lo sviluppo tecnologico, anche in termini di ricadute verso altri settori. Il gap che si è creato verso Stati Uniti e Cina è in gran parte dovuto a una carenza di fondi pubblici e un limitato accesso anche ai finanziamenti privati.

Occorre ridurre la frammentazione esistente nella produzione superando nel breve termine il principio secondo cui i sussidi erogati dall'European State Agency vengono concessi in proporzione al contributo di ciascuno Stato (il cosiddetto geographical return principle), creando rapidamente un Mercato unico per lo spazio che risolva l'assenza di una cornice giuridica comune.

Nel medio periodo occorre costituire un Fondo Ue per lo spazio che abbia obiettivi multipli, anche attirando capitali privati.

## Tecnologie pulite

# Obiettivo la neutralità climatica nel 2050

Le tecnologie verdi sono cruciali per raggiungere la neutralità climatica nel 2050. Anche se può sperare di avere un ruolo di primo piano in questo campo a livello mondiale, l'Unione europea soffre di non poche difficoltà anche per via della sovraccapacità produttiva cinese. La Ue soffre nel campo dei pannelli solari, delle turbine eoliche, delle pompe a calore e della produzione di batterie. È più forte nella tecnologia che serve a catturare Co2 così come nella produzione di elettrolizzatori. A pesare sono costi di produzione elevati come la difficoltà nell'approvvigionamento di minerali rari. Manca poi una libera concorrenza a livello internazionale. Il Rapporto Draghi suggerisce di introdurre negli appalti pubblici quote predeterminate di produzione locale e di promuovere la mobilità intraeuropea dei lavoratori specializzati.

## Digitalizzazione

# L'Unione è in ritardo su AI, fibre ottiche e chip

La competitività dell'Unione europea, si legge nel Rapporto Draghi, dipenderà in modo crescente dalla digitalizzazione di tutti i settori dell'economia. Nel 2021 l'ambito dell'informatica rappresentava il 5,5% del prodotto interno lordo aggregato. La digitalizzazione può contribuire a migliori servizi pubblici, a rafforzare l'autonomia strategica del continente, a migliorare sanità e istruzione, e possibilmente anche ad accelerare la transizione ambientale. Rispetto alla concorrenza, la Ue è in ritardo, anche in questo campo, in particolare nello spiegamento di reti a fibre ottiche, nell'uso e nella ricerca dell'intelligenza artificiale, e nella produzione di semiconduttori. Tra le altre cose il Rapporto Draghi suggerisce di completare il mercato unico, di rafforzare l'uso e la capacità informatica dei maxi-computer, e di investire con denaro comunitaria nella produzione di chips.



## Farmaceutica

DS6901

# Mantenere ed estendere le capacità di fare ricerca

Per il settore farmaceutico - nel quale l'Italia ha una posizione molto importante, seconda solo alla Germania per numero di prodotti lanciati sul mercato - l'obiettivo principale è «mantenere ed estendere la capacità dell'Unione europea di fare ricerca e sviluppo», riducendo i gap dell'area nei confronti di altri Paesi e la frammentazione degli interventi pubblici, in contrasto con quanto avviene negli Stati Uniti.

Nel breve-medio termine occorre «massimizzare l'impatto dello Spazio europeo dei dati sanitari», sul quale è stato raggiunto un accordo politico in primavera. Nel medio periodo occorre aumentare l'attrattività dell'Unione europea come luogo dove effettuare trial farmacologici multi-paese, e «accelerare l'accesso ai mercati».

## Industrie energivore

# Spinta alla transizione con innovazione e aiuti

I settori industriali energivori sono essenziali per ridurre i tassi di dipendenza dell'Unione europea in specifici campi. Sono certamente importanti emittori di gas nocivi, ma possono anche essere utili nella stessa transizione ambientale. Tradizionalmente, spiega il Rapporto, sono in prima fila nell'innovazione e nelle tecnologie verdi. Sulla competitività di questi settori industriali pesano gli elevati prezzi dell'energia, ma anche un eccesso di regolamentazione. Per migliorare il loro impatto ambientale sono necessari generosi livelli di investimento. In questo senso la relazione suggerisce di valutare attentamente i primi passi del nuovo dazio ambientale (noto con l'acronimo inglese Cbam), di garantire approvvigionamento di gas a buon mercato, di accelerare la distribuzione di sussidi a livello europeo.

## Trasporti

DS6901

# Piani migliori per andare oltre la frammentazione

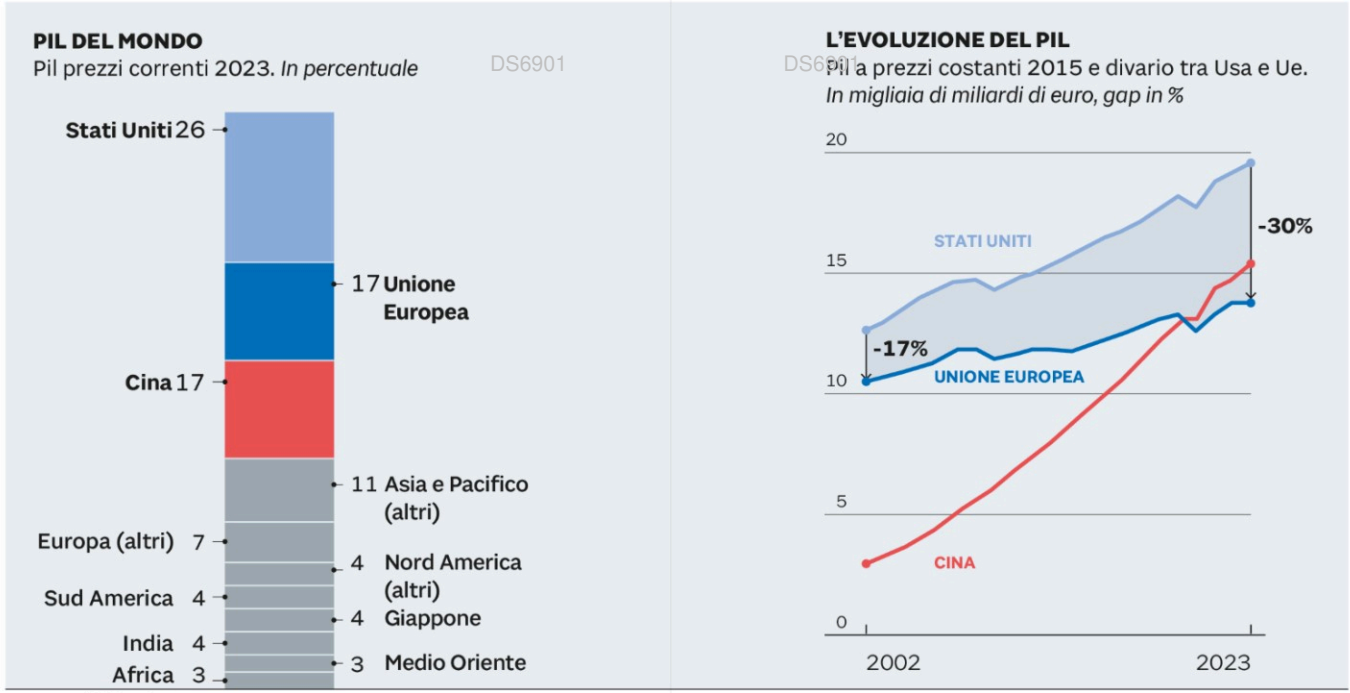
L'industria dei trasporti resta «cruciale per la competitività dell'intera economia della Ue», ed è importante per la strategia di transizione verso un'economia «net-zero». È inoltre un settore molto attraente, perché la domanda aumenta rapidamente. Qui gli obiettivi sono una migliore pianificazione, anche nel breve periodo, degli interventi, in modo da superare ampie frammentazioni, assicurare la resilienza di strade, infrastrutture e servizi, guidare l'Unione verso la decarbonizzazione e l'adozione di soluzioni digitali e automatizzate, e garantire l'esistenza di un'industria che possa avere la leadership in campo internazionale. Non occorrono nuove regolamentazioni, ma piuttosto l'applicazione delle norme esistenti, mentre è necessario mobilitare finanziamenti pubblici e privati.

## Automotive

# Evitare acquisizioni e trasferimenti d'impresa

Il settore automotive è «leader in termini di innovazione in Europa» ma nel breve termine occorre «evitare lo spostamento radicale della produzione» o «la rapida acquisizione di impianti e aziende» da parte di aziende esterne «sovvenzionate dallo Stato». Nel medio termine occorrerà «ristabilire una posizione di leadership competitiva» nella «prossima generazione di veicoli», in modo da poter competere con Usa e Cina, che sostengono attivamente le loro imprese.

Occorre quindi fissare un «piano di azione industriale» per il settore, migliorare la regolamentazione e «assicurare una coerente politica industriale digitale» che tenga conto delle necessità dell'ecosistema e lo sviluppo dell'AI. Un framework per il coordinamento della competitività può essere uno strumento importante.



Fonte: Fmi 2024; Ocse